

Venerdì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 119

1 DICEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA; nel resto della Toscana DUE SOLDI.

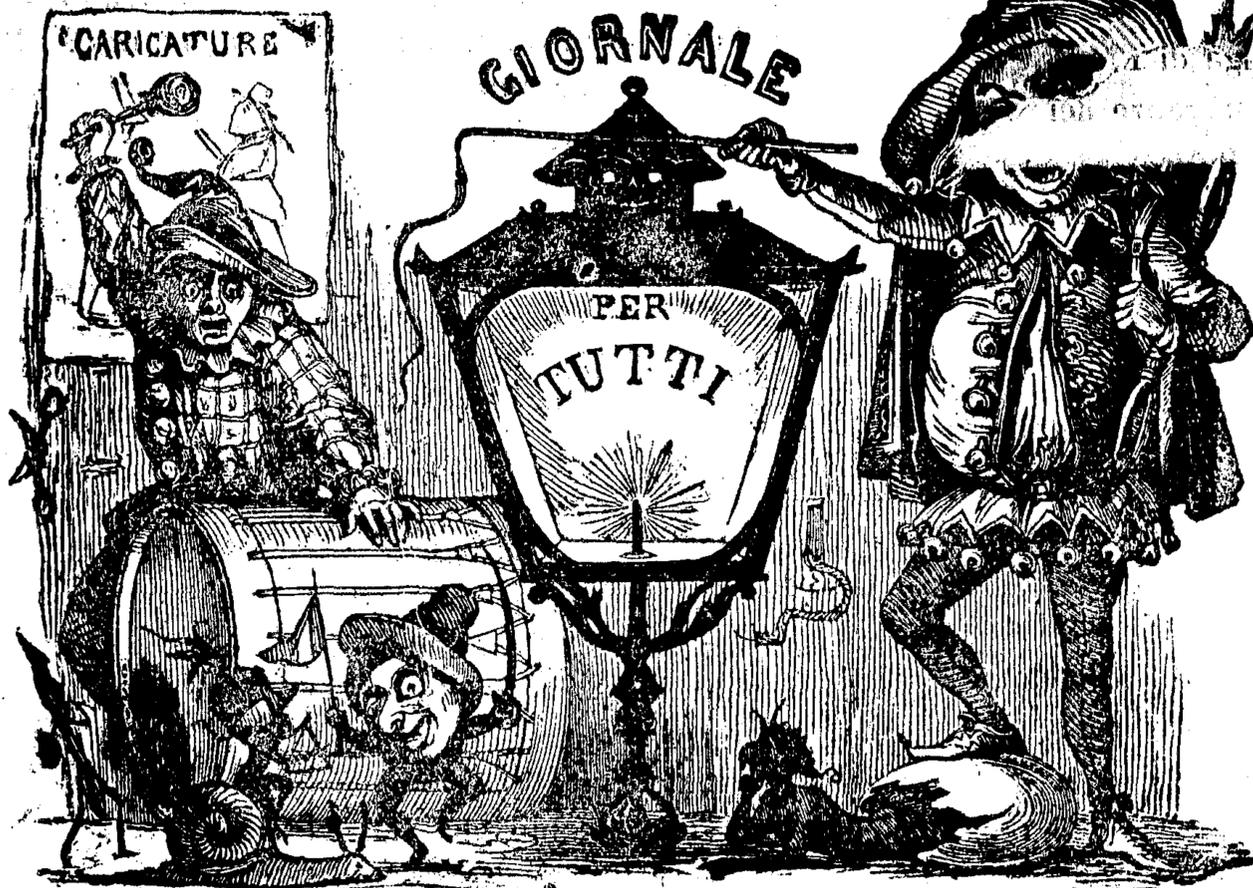
Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero preceito.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

AVVISO

R. Teatro del Cocomero

GRANDE ACCADEMIA

Vocale, Strumentale e Drammatica
a beneficio dell'eroica

VENEZIA

La Direzione del Giornale il LAMPIONE desiderando concorrere a sostenere la Città di Venezia nei suoi magnanimi sforzi contro l'odiato straniero, si è data cura di promuovere un'Accademia da eseguirsi nella sera di SABATO 2 dicembre nel Teatro suddetto, assumendo essa il carico di tutte le spese, onde la totalità dell'incasso sia inviata in soccorso di quei nostri generosi fratelli.

Vi prenderanno parte le Signore **S. Dall'Occa Schoberlechner** e **S. Schoberlechner-Cittadini** ed i Signori **R. Ferlotti** — prof. **V. Bianchi** — prof. **C. Ciardi** — **F. Paoli** — prof. **T. Mabellini** — prof. **L. Viviani** — prof. **Del Bianco** — **E. Brizzi** con la *Fanfara dei Veliti* — l'Attore **G. Modena** e l'Avv. **E. Franceschi** prof. di Declamazione dell'Accademia Filodrammatica di Milano.

La Tipografia Tofani si è offerta di sopportare le spese di carta e stampa relative all'Accademia.

I biglietti al prezzo di Paoli Due si troveranno vendibili alle Direzioni dei Giornali Alba — Patria — Popolano e Lampione — ed al Caffè Ferruccio.

Il prezzo dei Palchi ceduti gentilmente dall'Impresa, si noterà nel Programma dell'Accademia che verrà pubblicato Venerdì.

FIRENZE 1 DICEMBRE

Roma conserva ancora un aspetto tranquillo e sicuro — Le voci sinistre che alcuni malaugurati ultra-partigiani dell'ordine, fosse anche quello di Varsavia, vanno ad arte spargendo sulle condizioni attuali della capitale del mondo cattolico, mentiscono impudentemente — Per loro la rivoluzione di Roma è stata l'opera d'una fazione anarchica e repubblicana; per loro il disertare vigliacco di alcuni Deputati delle Legazio-

ni non è stato che una conseguenza delle esagerazioni della Democrazia, che potrebbe anche portare alla scissura, e alla discordia — In verità questo è nauseante; illudere a tal segno l'onesto popolo è troppa imprudenza! Ai nostri spasimanti dell'ordine noi mettiamo sott'occhio un documento valevole a distruggere le loro asserzioni. *La Pallade*, giornale Romano, riguardo allo stato presente della Capitale ragiona con le seguenti parole.

In altri tempi, in altre circostanze, in altri popoli la fuga del Pontefice porterebbe il suo effetto, come il viaggio di Luigi XVI a Varennes portò il suo. Ma noi siamo in Roma, nella città prudentissima per eccellenza: noi conosciamo le fatali e tristissime condizioni d'Italia, la lotta a cui si accinge l'Europa intera: quindi rispettiamo la gravità dei momenti, e in luogo di romperla per sempre, siamo fermamente risoluti di dare all'universo intero solenne spettacolo di civile temperanza. Il viag-

gio del re in Francia generò la repubblica, il viaggio del Pontefice c'impone l'ordine. Così vogliono i tempi.

Oh certo nella fuga di Pio IX sono tutte le perfide speranze dei divoratori della società: essi già credono che lo scompiglio, il disordine, il sangue, il saccheggio occupino le nostre contrade. Ma no per Dio! Roma a loro scorno e dispetto sta gravemente tranquilla: la sua quiete è maestosa, è degna della città immortale, della patria degli Scipioni e de' Cesari: il suo rispettabile contegno è quello di una vedova matrona che non sa piangere un abbandono immeritato: il pacifico aspetto dei cittadini, la non interrotta vita del commercio, la sicurezza non mai minacciata nè di nè notte, la fratellanza del popolo e della milizia, la vigilanza dei governanti, la presenza di numerosi porporati che seppero affidarsi alla romana generosità, son tutti testimoni solenni che daranno una eterna mentita alle calunnie della diplomazia, alle infami speranze dei traditori, agli spaventi di chi ci abbandona. Questo solenne esempio di ordine e di prudenza possa nelle provincie dello Stato provocarne altrettali. VIVA ROMA!



DELLA MILIZIA

AL POPOLO

5.

Ma la civica mobile può facilmente esser tanto istruita da stare a paragone di ogni altra milizia assoldata. Tutto sta nel modo di attivarla: si cominci a porre per massima che ogni cittadino è difensore della sua patria, e soggetto a marciare in caso di guerra dall'età di

20 fino a quella di 30 anni — Si assoggettino i giovani compresi in questa età a frequentare i militari esercizi tre volte la settimana, si obblighino nei due primi anni a stare per un certo tempo accampati, esercitandosi in finte battaglie, e poi ditemi se la guardia civica mobile non sarà addestrata al pari di qualunque milizia regolare, e molto più di quel che non fossero per l'addietro i nostri soldati che tiravano appena venti fucilate l'anno entro un bersaglio.

Quando il pensiero di addestrarsi per sostenere la propria libertà, e la propria indipendenza anima la generalità dei cittadini un sistema di esercizi basato su questo piede non par grave, e se a taluno riesce di qualche sacrificio, quegli si acquieta nel pensiero che l'uomo non è degno di libertà, se tutto non è pronto a sacrificare per la sua patria. Nulla d'altronde impedisce di retribuire una indennità a quelli che veramente hanno bisogno di un continuo lavoro per mantenere la propria famiglia, ed io son persuaso che sarebbe bastante lo stabilire per indennità la giornata media d'un operaio lasciando in facoltà di tutti il profittarne; rimettendosi così all'onoratezza di ciascheduno, e soggettando quelli che la ricevono al giudizio della pubblica opinione, si otterrebbe l'intento di retribuirla solamente a coloro per i quali è indispensabile.

Nelle impareggiabili feste del 5 e del 12 settembre noi vedemmo il popolo esultante di avere ottenute le armi a propria difesa. Quello slancio di gioia fù come l'arra di nuovi giorni, e di nuovi costumi; parve allora che ognuno avrebbe cercato d'istruirsi nei militari esercizi per essere in grado di respingere il nemico, e di liberare la sua patria dall'oppressione straniera: è omai più di un anno che le armi sono a nostra disposizione e ancora non siamo maestri nel maneggiarle! Oh nostra vergogna! E di che dunque esultammo, e di che dunque menammo tanto rumore? Dovremo

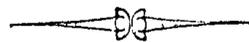
dire che quella marciata solenne, che quelle bande liete di popolari concetti furono un gioco, un passatempo, frutto della nostra spensierata natura? Dovremo confessare a nostra vergogna, che in quell'affratellarsi di tutto un popolo non vi era neppure una idea sacra e solenne?

Tiriamo un velo d'oblio sul passato, e con una luminosa ammenda facciamo dimenticare all'Italia, e all'Europa quanto sino adesso siamo riusciti minori delle speranze che giustamente si erano concepite sul conto nostro.

A. G. C.



CONFRONTI E PARALLELI



Noi l'abbiamo già detto che la storia si riproduce — Per poco che lo sguardo si volga indietro a ricercare le passate vicende, il futuro non è poi un volume cotanto arcano, che mortale pensiero non giunga a comprenderne le pagine misteriose — I paralleli e i confronti si trovano in ogni avvenimento — Ne volete una prova? Il terzo Numero: del giornale del signor Proudhon, il *Pueple*, questo monitore del socialismo, contiene li seguente brano assai curioso d'undialogo fra il socialismo e la politica personificata, ove il primo accusa Luigi Bonaparte di essere in pari tempo il nemico della repubblica e nemico degli interessi della umanità » Ah! politica bugiarda, politica ipocrita, io ti conosco, io so cosa domandi! — Tu sei oggi quello che eri sessant'anni fa. Tu vuoi sempre ricominciare la storia; sotto il nome di democrazia, è la monarchia che tu invochi. Osserva, io lo ravviso in questo quadro profetico! Osservalo!

Epoche parallele della storia di Francia:

1789-1800	1848
Luigi XVI, re	Luigi Filippo, re.
Mirabeau.	Lamartine.
Lafayette.	Cavaignac.
Robespierre.	Ledru-Rollin.
Barras.	Thiers.
Bonaparte, imperatore.	Bonaparte, imperatore.

UN FENOMENO



È pur superstizioso il popolo !.....
Giorni sono Torino fù testimone di

un curioso fenomeno. Quella parte boreale di cielo, che abbraccia il Moncenisio e il Roccamelone, si trovò quasi ad un tratto colorata di un rosso sanguigno, screziato di larghe liste. Tutti furono ben tosto sulla piazza,

e i pronostici vi so dir io, che furono que'pochi!

« Il rosso sanguigno? » è segno di guerra, diceva un primo spettatore.

« Basta che non sia guerra civile! » rispondeva un secondo.

GENERI DI MODA



Trappole per i topi!!!

« Che guerra! » soggiungeva un terzo, « Non vedete quelle liste a maniera di arco baleno? Vul dire che avremo pace ».

Basta che non sia una pace *ad ogni costo!* » rispondeva un quarto

« Zitti! che qui abbiamo dei Ministeriali. » interruppe un quinto.

« Allora li faremo sindaci o consiglieri divisionali. » riportò un sesto.

Un vago nuvoletto era intanto venuto a collocarsi nel bel mezzo di quel cielo infuocato, e per le bizzarre forme che mano mano andava assumendo, non tardò di attirarsi tutti gli sguardi.

La prima figura ch'egli vesti, fu quella di un bastone.

« Evviva il simbolo della paterna tutela dell'Austria! » sciamò un bel-lumore. E tutta la piazza a ridere.

Ma a poco a poco il bastone si assottigliò dall'un capo e si allargò dall'altro, tanto che prese la forma di una classica spada. E il popolo:

» Evviva la spada invincibile!!

Se non che anche la spada dovette subire la sua metamorfosi. Di fatto la lama cominciò ad accorciarsi e l'elsa si venne al tempo stesso così arrotondando, che essa spada si trovò in poco tempo mutata in uno stupendo aspersorio!

« Evviva Pio IX » gridò qualche spettatore vestito di nero. Ma un solenne « abbasso i cappelloni! » che si levò da tutta la piazza, soffocò quegli evviva.

Intanto l'aspersorio aveva anch'esso mutato già forma. Si era, cioè, trasmutato..... in un badiale codino!

A quella vista il popolo pensò che era tempo di andarsene a dormire, per tema che il codino non si tramutasse alle volte in serpente, o non ripigliasse tutt'almeno la primitiva sua forma..... d'austriaco bastone.

È pur superstizioso il popolo!.....

(Mess. Tor.)



RARITÀ E COSE COMUNI

— Un Prelato *Domestico* delle Toscane provincie ha convocato il

sinodo della sua Diogesi per trattare del modo d'eleggere i Deputati al Consiglio Generale — Monsignore propone al venerabile consesso diversi metodi, tutti *domestici* e familiari.

— Fra le amministrazioni così dette dello stato ve ne ha una fra noi che si chiama dell'Economie. Il titolo piace moltissimo al Ministro delle Finanze, al quale proporremmo di non prendersene briga per non trovarsi al caso di vedere abolita l'economia.

— Hanno detto che l'Aristocrazia si costituisce in *Camarilla*; noi non vi prestiamo fede perchè la gente aristocratica è tutta pura e religiosa e non è capace di nulla, tranne di certe piccole *porcherie* che possono passare inosservate nel secolo dei Lumi.



NOTIZIE

TORINO 27. — Corre voce che il ministero dell'OPPORTUNITÀ' abbia ieri sera data la sua dimissione.

Fosse vero!.....

(Dem. Ital.)

Dal medesimo giornale — 26 nov. — Nella Chiesa Parocchiale di S. Francesco di Paola furono celebrate solenni esequie ai cittadini Viennesi morti in difesa della Libertà — Intervenero alla pia cerimonia molti Deputati specialmente quelli della sinistra, i soci del Circolo Federativo, i militi della Guardia nazionale, li studenti dell'Università, e gli emigrati Lombardi. Il sacro rito fu compiuto in mezzo alla reverente mestizia dei circostanti, e del Popolo, e sopra tutti i volti leggevasi l'impronta d'un santo pensiero; tutti i popoli sono fratelli, all'empia lega dei despotti si deve contrapporre l'allenza dei popoli.

ROMA 27 nov. — Questa mattina si è celebrato un solenne rito funebre nella chiesa di S. Andrea della Valle pei martiri della libertà Viennese. Dopo la gran messa, il R. P. Ventura ha predicato dal pergamo libere e italiane parole: commosso, entusiasmato dalla sua magnifica orazione più volte il pubblico affollatissimo ha incominciato a prorompere in applausi e quindi si è frenato ricordandosi ove egli fosse.

La Chiesa era guardata dalla Civica in alta uniforme, e da un drappello di tira-

glieri. La funzione è stata oltre ogni dire solenne e commovente.

Dei ministri esteri solamente quei di Spagna e Portogallo hanno abbandonato la capitale: dicesi anzi che Martinez della Rosa abbia accompagnato Sua Santità nel suo viaggio. Tutti gli altri ministri non hanno punto interrotto l'esercizio delle loro funzioni.

Ieri il popolo faceva applausi a tutti quei cardinali che sono rimasti in città, e che proseguono ancora a starvi tranquillamente. (Pallade)

CIVITAVECCHIA — 28 nov. scrivono all'Alba. Due sole righe per dirti che il Papa trovasi positivamente in Gaeta, ove sonosi subito recati a tenergli compagnia il Bombardatore e la sua famiglia il quale ha posto a disposizione del Pontefice 4 fregate a vapore e molta truppa. Roma continua ad essere tranquillissima.

TRIESTE 25 nov. — Una corrispondenza della Gazzetta di Trieste darebbe per positivo che l'Arciduca Giovanni abbia rinunciato alla sua dignità di Vicario dell'impero germanico.

VENEZIA 21 nov. Da due giorni sono a Venezia i cittadini Giovanelli e Todros, due fra i Commissarii spediti dal nostro Governo a procurare lo smercio desiderato alle cartelle pel prestito nazionale, sono stati preceduti nel ritorno, come avemmo già ad annunziare, dal loro collega il cittadino Giambattista Giustiniani. Questa peregrinazione di due mesi ha prodotto un frutto assai tenue per l'alto scopo, cui si destinava, e per l'urgenza del bisogno, che lo richiedeva.

I benemeriti Commissarii lasciarono in molte città d'Italia delle persone incaricate di promuovere l'opera da loro iniziata. Desideriamo pel vantaggio del tesoro, e per l'onore d'Italia che ai primi troppo scarsi successi se ne aggiungano di più corrispondenti alla solidarietà della causa italiana, ed all'entusiasmo che tutti sentono pel trionfo della patria libertà.

Il commissario Gherardo Freschi è rimasto in Piemonte: crediamo che si occupi di affrettare la trasmissione di quel milione che vi fu volato dalla città, e che non fu ancora raccolto. A questo proposito leggiamo nel *Balilla* dei rimproveri contra quel Municipio. Senza conferme non potremmo credere che quell'onorevole consesso, dopo aversi nobilmente prestato perchè la decisione seguisse, fosse negligente nel procurarne la esecuzione. Ad ogni modo, è da raccomandarsi caldissimamente la sollecitudine: se c'è mai occasione di dire *bis dat qui cito dat*, la è questa sicuramente.

Dicesi oggi, e si citano passeggeri giunti con barche, che tutta la Dalmazia sia insorta contro l'Austria, e che a Spalatro alcune compagnie italiane del reggimento Wimpffen fraternizzando col popolo, stansi impadronite del vapore *Conte Mitrowschy*. (Indip.)